

VITA DEL CENTRO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1979

Assemblea Generale del Centro, 11 Novembre 1979

Cari Consoci,

Quindici anni fa nasceva in Valcamonica il Centro Camuno di Studi Preistorici ed Etnologici, questa libera associazione a cui abbiamo l'onore di appartenere e che negli ultimi mesi, con sempre maggior frequenza, è alla ribalta della cronaca scientifica. E' tempo di guardarci indietro, di valutare quanto è stato fatto e di ponderare le possibilità e le prospettive che si aprono al nostro sodalizio nell'immediato futuro. Tre importanti avvenimenti hanno caratterizzato l'anno che si chiude con l'odierna assemblea.

1. L'orientamento emerso nella precedente assise, concretatosi nella mozione di Flavio Barbiero, per un incontro ed una riconciliazione con gli enti locali ha avuto un seguito, nel convegno alla Comunità Montana di Valcamonica del 21 dicembre 1978, e nella firma, avvenuta a Milano il 7 marzo 1979, di un accordo preliminare per la costituzione di una Fondazione scientifica con il concorso della Regione Lombardia, della provincia di Brescia, della Comunità Montana di Valcamonica e del Centro. Si chiude in tal modo la polemica tra Centro Camuno ed enti locali, e si aprono prospettive di collaborazione nel prossimo futuro tra il nostro sodalizio e gli enti pubblici.

2. Altro importante evento è stato il III Simposio Internazionale dedicato alle "Espressioni intellettuali dell'uomo preistorico: Arte e Religione" che alla fine di Luglio ha visto convenire a Ponte di Legno 160 studiosi di 39 paesi. Possiamo dire che i risultati del Simposio hanno premiato lo sforzo di noi tutti, ma in particolare l'impegno del nostro Direttore, per promuovere l'incontro ed il dialogo tra studiosi di differenti discipline, archeologi, antropologi, paletnologi, geologi, biologi, filosofi, studiosi di storia dell'arte e di storia delle religioni. Ne è nata un'assise interdisciplinare da cui sono scaturiti messaggi importantissimi che sono ancora oggetto di studio e di

meditazione, e che daranno i loro frutti nel futuro.

3. Ultimo in ordine di tempo, ma non meno importante, è stato il riconoscimento da parte dell'U.N.E.S.C.O dell'arte rupestre Camuna, come patrimonio di interesse universale da salvare e da valorizzare.

Non vi è ormai nessuno, nemmeno i più accaniti detrattori dei meriti del Centro, che non riconosca al nostro sodalizio il merito principale nella scoperta, valorizzazione e divulgazione delle incisioni rupestri della Valcamonica.

E' nostro dovere di soci ringraziare il Professor Emmanuel Anati, la Signora Ariela e quanti hanno collaborato con loro in questi anni di duro lavoro per la scoperta delle vestigia degli antenati Camuni e per la ricostruzione di 8 millenni di storia, che oggi ci accorgiamo non essere soltanto patrimonio locale, ma dei popoli che abitano la zona Alpina e quindi dell'Europa.

Il riconoscimento dell'U.N.E.S.C.O mette in primo piano il Centro Camuno ed evidenzia il ruolo e l'importanza del nostro Istituto come promotore di cultura. E' stato detto, da voce autorevole, che il Centro Camuno è oggi la maggiore impresa organizzata che operi in Italia e fuori, nell'ambito della Preistoria. Questi elogi e questi successi non debbono montarci la testa ma piuttosto farci valutare gli impegni e le responsabilità che ci attendono.

La vita del Centro caratterizzata da brillanti affermazioni in campo scientifico, in continuo crescendo durante gli scorsi anni, è stata contemporaneamente una faticosa e sofferta lotta per la sopravvivenza in campo economico.

Nei sei anni della mia presidenza il consiglio, in collaborazione con il direttore, si è sforzato di stabilizzare e regolarizzare l'amministrazione dell'istituto, ma ha dovuto continuamente lottare con la povertà dei

mezzi finanziari e con i ritardi nell'erogazione delle somme promesse dagli enti pubblici. Penso che le difficoltà nel reperimento dei fondi necessari alla vita del Centro siano destinate a riproporsi periodicalmente anche nel prossimo futuro.

Negli ultimi due anni, malgrado l'assedio morale ed economico al quale siamo stati soggetti, una politica amministrativa di rigorosa austerità e di contenimento delle spese, unitamente ad un attento lavoro di promozione e informazione, ci ha permesso di annullare il disavanzo economico e di saldare quasi tutti i debiti. Gli effetti negativi sono stati però il momentaneo blocco delle pubblicazioni e la conseguente diminuzione della diffusione dei libri.

Abbiamo giacenti numerosi manoscritti in attesa di essere stampati, con ripercussioni negative nei confronti dei collaboratori e degli studiosi che scrivono e non vedono edite le loro opere. La ripresa delle pubblicazioni richiede cospicui investimenti di capitali; ci siamo perciò rivolti ad amministrazioni pubbliche e private per una sponsorizzazione delle nuove edizioni del Centro. Altro punto importante per l'avvenire e la crescita del Nostro Istituto è la partecipazione ai nostri programmi scientifici di una affiatata équipe di ricercatori e di studiosi. Si è varata una campagna per la sot-

toscrizione di borse di studio da parte di enti vari che dovranno garantire la presenza di collaboratori qualificati durante tutto l'anno.

Negli ultimi mesi l'attività del Centro si è proiettata in spedizioni all'Estero, nel Medio Oriente ed in Africa, usufruendo anche di aiuti e sovvenzioni che ci sono pervenuti dai rispettivi paesi oltre che dal nostro Ministero degli Esteri. Queste spedizioni preludono operazioni all'estero su più vasta scala.

Come vedete ci stiamo anche assumendo un ruolo importante come ente che porta la Cultura Italiana nel Mondo e che promuove una cultura universale.

Prima di lasciare la parola ad un revisore dei conti per un più approfondito esame della situazione economica, facendomi interprete anche dei sentimenti di molti soci, voglio esprimere un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato durante l'annata alle attività del Centro Camuno, al Direttore, ai suoi famigliari, ai collaboratori e dipendenti, ed a quei soci che hanno dato con entusiasmo la loro opera e le loro energie per la crescita dell'Istituto.

Dott. Arch. Luigi Cottinelli
(Presidente del Consiglio)

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1979

Assemblea Generale del Centro, 11 Novembre 1979

Il Centro Camuno di Studi Preistorici compie con questa Assemblea il suo quindicesimo anno. In quindici anni si è costruito non solo un centro di ricerche e un cenacolo d'idee, ma anche una nuova filosofia della ricerca scientifica.

Vi sono delle acquisizioni materiali tangibili, ma forse, altri aspetti del lavoro svolto, meno quantificabili, non sono meno importanti di queste.

Il lavoro del Centro ha portato nel mondo della paleontologia un movimento scientifico senza precedenti, e nella zona, un movimento di gente senza precedenti.

Si sono eseguite ricerche, si sono fatte scoperte, si è creata una scuola, si sta formando una generazione di ricercatori, si sono avuti incontri internazionali, si sono stampati libri, si è fatto conoscere al mondo nuovi, inediti aspetti dell'eredità culturale dell'umanità. Tutto ciò ha comportato impegni e sacrifici al gruppo del Centro che, come sappiamo, non ha mai raggiunto la tranquillità economica e non ha mai avuto mezzi sufficienti per il proprio lavoro.

Ma se il lavoro materiale non fosse accompagnato da un impegno intellettuale, se non si fosse cercato di capire ciò che trovavamo, se non si fossero spinte le analisi scientifiche, se non avessimo sviluppato una nostra filosofia, non saremmo stati capaci di trasmettere alcun messaggio.

Al Centro, in quindici anni, sono nate due nuove discipline: l'arte e la religione dei popoli senza scrittura, con due grossi simposi internazionali, sono passate dal rango di appendici marginali della preistoria a quello di importanti soggetti di studio e di ricerca delle scienze umane, e stanno entrando ora a pieno titolo nelle università e nelle scuole, nel bagaglio culturale di una fetta sempre più larga della popolazione.

L'ulteriore simposio internazionale, tenuto quest'anno, ha portato alla creazione di

gruppi di lavoro, in questi settori, in ben undici nazioni, ha portato anche ad un più stretto legame, una più ampia collaborazione, un più intenso scambio d'idee, tra il Centro e gli altri istituti di ricerca che, in tutto il mondo, si occupano di problemi analoghi.

Oggi le opere create al Centro sono lette in numerose lingue, i nostri libri e articoli sono consultati in tutti e cinque i continenti.

Quando il Centro è nato, eravamo in pochi a nutrire un interesse per la particolare tematica che ci proponevamo. Oggi vi è, attorno al nostro operare, un interesse sempre maggiore. Dai pochi patiti che annualmente venivano a vedere le figure rupestri della Valcamonica si è passati a un afflusso di massa. La Valcamonica è divenuta luogo di pellegrinaggio, fonte di grande stimolo intellettuale e sorgente di educazione e di crescita civile.

Ciò costituisce una pesante responsabilità, sia per gli operatori del Centro che studiano, interpretano i documenti e ne diffondono i contenuti, sia per gli educatori e gli operatori culturali che recepiscono e contribuiscono a far conoscere questi messaggi, sia anche per gli operatori politici ed economici che desiderano favorire lo sviluppo delle ricerche e la diffusione della cultura.

Il recente riconoscimento dell'UNESCO che fa dell'arte rupestre camuna il primo monumento italiano ad entrare nella lista del patrimonio culturale dell'umanità, è chiaro indice che la politica culturale che abbiamo portato avanti in questi anni sta dando i suoi frutti. Nessuno può dubitare del fatto che senza le scoperte, le analisi, gli studi, gli orientamenti di ricerca scientifica, la politica culturale del Centro, ciò non sarebbe avvenuto.

E' un riconoscimento all'arte rupestre del mondo intero che, tramite l'arte camuna, entra nel palazzo.

Dobbiamo dare atto all'impegno che la Regione Lombardia e, in particolare l'Assessore Sandro Fontana e l'Avv. Giovanni D'Andrea, hanno prodigato per portare avanti questa operazione. Dobbiamo anche analizzare il significato di tale scelta, che costituisce una svolta nella politica culturale mondiale: il riconoscimento palese, e al più alto livello, del valore culturale di un bene che come tale vent'anni fa era praticamente sconosciuto. E' un avvenimento più unico che raro. Il processo di accettazione, in questo caso, è stato estremamente veloce per la dinamica dell'evoluzione culturale. La scelta specifica, rispetto al genere di monumenti selezionati di solito per "fare cultura" da parte della cultura ufficiale del mondo europeo ed europeizzato, è particolarmente significativo: qualcosa sta cambiando. La politica culturale del Centro ha visto lontano.

Non vorrei che questa parola "politica" fosse fraintesa. Non intendo con essa una posizione che prendiamo per promuovere e per avvantaggiare noi stessi e la nostra istituzione. La nostra è una politica senza corporazione, senza partiti, senza interesse di fazioni e senza frontiere. Per noi, politica è promozione di idee e di messaggi fondamentali per la polis dell'uomo, è azione intellettuale per migliorare la condizione umana e per stimolare la crescita nella coscienza dell'uomo per la sua realtà e per la sua ragione.

Crediamo che, promuovendo le conoscenze e i valori che emergono dallo studio dell'uomo, contribuiamo allo sviluppo di una comprensione dell'umanità che rende gli uomini più aperti, più coscienti, più disponibili, più comprensivi nei riguardi del prossimo, rende la società più armonica, la vita migliore.

Parliamo di società e di umanità, ma queste sono entità fatte di individui e ciò non va mai dimenticato. Stiamo giungendo alla fine dell'età della massificazione e quanto più l'uomo prende coscienza di se stesso e del proprio passato, tanto più vere e vissute saranno le relazioni umane, tanto più sarà il rispetto per la personalità dell'individuo, tanto meno saranno possibili strumentalizzazioni.

Ogni atto è pensato e compiuto da individui ed è appunto in base agli atti che compie e alla personalità che rivela, che sviluppiamo attitudini verso l'individuo; il con-

tatto umano avviene con specifici individui, con esseri umani ognuno dei quali ha la sua personalità, e sono questi contatti che ci alimentano, ci stimolano, ci arricchiscono.

Rivalutare la personalità dell'individuo è un fattore essenziale per rivalutare la cultura e la società.

Stiamo uscendo dal periodo grigio della massificazione, dell'appiattimento, della negazione dell'individuo, che si era evoluto come conseguenza della società emersa dalla rivoluzione industriale, nelle miniere, nelle fabbriche, negli apparati burocratici, standardizzando l'uomo, condizionando i sistemi educativi impacchettati, dando una profonda impronta alla struttura sociale e alla forma mentis, alimentando regimi totalitari di ogni colore. Torniamo a ricercare l'uomo, e a credere, nell'uomo.

L'umanità potrà andare avanti solo se vi sarà una reale rivalutazione della sua prima unità di misura. *Il destino dell'umanità si decide nell'individuo.*

Per questo, la decisione dell'UNESCO che ci coinvolge direttamente è di grande importanza. Perché la scelta non è stata, come nella maggior parte dei casi, sul prodotto di una società totalitaria, imperialista, come possono essere i templi di Assouan in Egitto, il palazzo di Versailles in Francia, la reggia di Persepolis in Iran, il palazzo di Diocleziano a Split, Jugoslavia, o i fori romani, ma su l'arte rupestre, dove ogni figura è prodotto della mente e della mano di una persona e riflette la sua personalità, la sua entità intellettuale, la cultura vista attraverso l'espressione dell'individuo.

Questa scelta ha pertanto un significato profondo. Tra tutti i monumenti che fanno la gloria della cultura italiana, dai fori romani ai mosaici di Ravenna; dal complesso medievale di Assisi, al Cenacolo milanese di Leonardo; dalla sequela di case patrie lungo il Canal Grande di Venezia ai templi greci di Agrigento, alla zona monumentale di Firenze; dai nuraghi sardi ai villaggi preistorici delle Puglie, le testimonianze culturali del territorio italiano sono immense e diversificate. Il primo monumento ad entrare nella lista dell'UNESCO del patrimonio culturale dell'umanità, sono le incisioni rupestri della Valcamonica. Non è il caso che ci ha portato a tanto, ma una fortunata serie di coincidenze nelle quali hanno giocato, le concrete azioni di alcuni individui con una loro personalità, la svolta

negli orientamenti generali che si sta compiendo a livello internazionale, e il tipo di politica culturale che da anni il Centro porta avanti, sia per l'arte camuna, sia per la conoscenza dell'uomo in generale.

Quindici anni or sono ben pochi italiani sapevano dell'esistenza dell'arte camuna. Gli stessi camuni di oggi, salvo qualche eccezione, ancora non si sforzano abbastanza per comprenderne i contenuti. Eppure potrebbe essere per loro, più che per chiunque altro, un grande motivo di crescita morale e intellettuale. Ma il nostro messaggio ha varcato le frontiere ed è ormai noto nel mondo intero; è stato recepito dalla Regione e dai ministeri. La proposta è così pervenuta all'UNESCO e la decisione dell'UNESCO ha un significato ben al di là del fatto intrinseco: costituisce una tappa nell'epopea culturale. Essa infatti riflette un mutamento di rotta.

Questo fatto, se da un lato vede affermarsi una nostra tesi, dall'altro potrebbe disarmarci. Dopo quindici anni di lotta abbiamo vinto una grande battaglia morale. Di nuovo, tutti ci dicono che siamo bravi. Ma i finanziamenti stentano a venire e da bravi continuiamo a non avere sufficienti mezzi per lavorare. Ma abbiamo vinto una grande battaglia e siamo lieti di averla vinta a fianco di alcuni individui che posseggono un loro intelletto e una loro personalità.

Riguardo al nostro disarmo non preoccupiamoci. Il nostro lavoro continua e per ora continua nelle stesse difficoltà e ristrettezze di sempre, malgrado i risultati.

Dedicandoci alla ricerca del passato siamo protagonisti del presente. Studiando le culture di ieri facciamo la cultura di domani.

La qualità delle ricerche, la loro profondità, il loro contenuto, sono mutati in quindici anni di attività. L'analisi archeologica sta diventando sempre più un'analisi storica, sta passando dalla descrizione al deciframento, dall'esame di fenomeni specifici, allo studio fenomenologico. L'individuazione dei fatti, la loro puntualizzazione, cessa di essere il fine e diventa il mezzo per andare oltre, per dare una dimensione culturale, sociale, psicologica, ai ritrovamenti, per farli parlare, per scoprire il loro senso e il loro significato, per aggiungere nuovi capitoli all'epos dell'uomo.

Ma le strutture generali sono composte di elementi particolari ed in ogni ricerca, an-

che la più vasta, è necessario sempre mantenere un contatto diretto, di prima mano, con il singolo reperto, con la specifica figura, con tutti gli altri elementi forniti dall'archeologia tradizionale, senza i quali nessuna sintesi sarebbe attendibile.

Nel passato come nel presente le azioni sono pensate e realizzate dagli individui. I reperti sono il risultato materiale delle azioni. Alcune azioni hanno valore universale o emblematico, altre costituiscono fenomeni isolati. Ciò dipende dalle loro motivazioni e si riflette nelle loro conseguenze.

Vi sono e vi sono state azioni che portano alla scoperta e al progresso, che conducono a grandi invenzioni e a grandi movimenti d'idee. Vi sono anche azioni che tendono al bene particolare e a risolvere contingenze di sopravvivenza materiale spicciola: tali azioni, in se stesse, non hanno mai contribuito a modificare la condizione umana e solo raramente quella personale del gruppo e dell'individuo che ne era il protagonista. Ma talvolta, dall'azione promossa per necessità contingente, si sviluppano azioni non previste, di più ampia portata e ciò dipende in gran parte dal grado di coscienza e dalle capacità immaginative del protagonista. Dipende anche dal tipo di relazioni umane e di reazioni intellettuali che l'azione provoca.

L'unità d'identificazione e di motivazione può essere a qualsiasi livello della struttura sociale. L'unità minima è l'individuo singolo ma anche questo può sezionarsi. Può promuovere un'azione per soddisfare un senso a detrimento dell'altro; può ad esempio cercare il piacere a detrimento della salute; può cercare la soddisfazione immediata a detrimento di una più duratura.

L'armonia che l'unità minima, ossia l'individuo, riesce a creare con quanto lo circonda, dipende dal grado di coscienza e di sensibilità che possiede, e anche dalla sua principale unità d'identificazione. Ogni azione, nel passato come nel presente, ha le sue unità d'identificazione. Come si è detto, l'unità minima è l'individuo stesso. Come cerchi concentrici, attorno a lui vi sono unità che si comprendono a vicenda: l'individuo, il nucleo familiare, il gruppo di lavoro, la comunità, il complesso d'identità etnico, linguistico, culturale o politico, la nazione, e così via fino all'umanità tutta intera. Ma la dinamica esistenziale da luogo

ad una dialettica: ogni tipo di solidarietà può essere messo in discussione.

Il tipo di solidarietà sviluppato dall'individuo verso le unità che lo comprendono, quando questi non ha sua personalità autonoma, dipende in gran parte da fattori di moda e di condizionamento, per cui ogni gruppo, ogni società ed ogni regime, tendono a stimolare lo svilupparsi dei tipi di solidarietà che meglio favoriscono ciò che ritengono essere i propri interessi. Quando le unità sociali che comprendono l'individuo gli danno orientamenti contrastanti o quando i valori umani della società sono superficiali, instabili, o contrari alla direzione dell'individuo, il tipo di solidarietà dell'individuo prende aspetti aberranti che vanno dalla totale dissociazione egocentrica, alla ricerca di artificiali identificazioni di fans e di tifosi, alle solidarietà corporative o di campanile, alla solidarietà sciovinista dei razzismi o nazionalismi esasperati.

Ogni tipo di solidarietà estrema ed unicentrata ha carenze sociali poiché l'uomo è parte di tutte le entità sociali che lo comprendono, dalla propria famiglia all'umanità tutta intera, e ogni tendenza unilaterale eccessiva comporta il distacco e talvolta anche l'antagonismo verso le altre entità. Si sviluppano così attitudini che favoriscono la disgregazione sociale e l'instabilità e detraggono preziose energie alla creatività positiva e alla socializzazione armonica.

L'identificazione e la solidarietà con il gruppo sono un'esigenza della natura umana fin dai primordi e ancor prima; infatti sono presenti anche presso numerose specie animali. Sono quindi una caratteristica umana che può essere messa al servizio della stabilità sociale e dell'armonia e può egualmente essere strumentalizzata da gruppi di potere per asservire l'individuo ai propri fini.

L'uomo colto e cosciente, che ha una sua autonomia di pensiero, è meno strumentalizzabile di quello che, carente di autonomia intellettuale, trova la facile soluzione di seguire la moda. Pertanto la coscienza storica è la strada per una società più stabile, più serena, più aperta. Uno dei fini del Centro è appunto quello di trasmettere messaggi che vengono dalla storia dell'uomo e che risvegliano una coscienza storica e sociale attraverso una più approfondita conoscenza delle origini. Ma per essere in grado di trasmettere un messaggio occorre averlo recepito, meditato e fatto proprio.

e ciò richiede, prima di tutto, una formazione di noi stessi.

Il lavoro del Centro è caratterizzato dai tre aspetti che emergono da questa analisi: la ricerca delle vestigia del passato, la loro analisi e assimilazione nel bagaglio culturale; la trasmissione e la diffusione dei risultati conseguiti perchè divengano di dominio pubblico; e la maturazione di noi stessi, per potere operare più profondamente, per potere servir meglio la cultura e la ricerca scientifica.

I mezzi che usiamo sono le ricerche sul terreno, gli studi, gli incontri, i dibattiti, le pubblicazioni. I mezzi economici sono quelli che sono, ma il lavoro procede egualmente con entusiasmo.

ATTIVITA' SVOLTE NEL 1979

Nel 1979 il Centro ha avuto 98 collaboratori dei quali:

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 8
- Personale di Gestione: 4
- Studiosi e tecnici: 9
- Studenti e volontari: 77

I partecipanti provenivano da 11 nazioni: Algeria, Argentina, Australia, Brasile, Danimarca, Germania, Israele, Italia, Portogallo, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Per dieci giorni, in luglio e agosto, durante il Simposio internazionale, abbiamo inoltre avuto la presenza di 160 colleghi di 39 nazioni.

Nel 1979, complessivamente, abbiamo avuto la presenza di studiosi e collaboratori da 44 nazioni.

I lavori svolti sono presentati in relazioni specifiche, pertanto qui mi limiterò ad una sintesi di carattere generale.

ESPLORAZIONE E RICERCA

Con l'inserimento dell'arte rupestre camuna nella lista del patrimonio mondiale, sarebbe bene giungere quanto prima ad avere un'idea della precisa consistenza ed entità di questo patrimonio, anche perchè all'UNESCO si vorrebbe avere una visione più precisa e completa. Ciò può essere conseguito solo con il proseguimento e l'ampliamento dell'esplorazione, della scoperta, del censimento, del rilevamento e dello studio delle numerose zone e rocce che ancora attendono. Tale lavoro globale e orga-

nico, così come prospettato nel progetto PAVES, diviene ora di grande attualità.

Censimento dell'arte rupestre e delle località archeologiche della Valcamonica e zone circostanti:

L'esplorazione e il censimento si sono concentrati quest'anno nei comuni di Ceto, Capo di Ponte, Paspardo, Cimbergo e Sclero, sotto la guida di Tiziana Cittadini, Umberto Sansoni e Mila Simoes de Abreu. Si è quindi operato nell'area già maggiormente nota e battuta della Valcamonica, dove vi è ancora molto lavoro da fare. Vi si sono ritrovate una trentina di rocce istoriate, precedentemente sconosciute.

Contemporaneamente all'esplorazione sul terreno, prosegue il censimento e la catalogazione in laboratorio, sia per quanto riguarda i ritrovamenti degli anni precedenti, sia per quelli di quest'anno. Sono in corso diversi studi monografici, riguardanti località o rocce specifiche, da parte di B.M. Aranguren, A. Blain, T. Cittadini, C. Lozano, E. Martinelli, P. Meller Padovani, U. Sansoni e A. M. Zanettin.

Nel contempo, il sistematico lavoro di archivio procede a tappeto. Si valuta di avere fatto già circa un terzo del lavoro. Se procediamo con gli attuali mezzi, al ritmo in cui si è operato negli ultimi 15 anni, occorreranno circa 30 anni ancora per completare il catalogo.

RILEVAMENTO ROCCE

Le tre campagne di rilevamento svolte quest'anno si sono concentrate nel settore Nord del Parco di Nadro e nella località Piè presso Capo di Ponte.

Nei mesi di giugno e luglio, il gruppo della Scuola Internazionale di Ginevra, condotta da A. Blain, con una ventina di collaboratori e studenti, ha portato avanti per il terzo anno e condotto a termine il rilievo di due rocce istoriate nella località Piè a Capo di Ponte. Di particolare importanza sono le numerose figure di capanne che si trovano in una complessa stratigrafia. Sembra che, per la prima volta, sia possibile stabilire l'evoluzione tipologica di questo genere di figurazioni.

Nei mesi di luglio e agosto, una cinquantina di collaboratori guidati da U. Sansoni, T. Cittadini e M. Simoes de Abreu, hanno rilevato integralmente due rocce con complessivamente quasi duemila figure, delle quali circa la metà eseguite con tecnica a

martellina e l'altra metà, con tecnica filiforme. Tra queste ultime le novità principali sono le iscrizioni in caratteri etruschi e le singolari figure antropomorfe. Sempre più si evidenzia il fatto che il repertorio figurativo dei filiformi è completamente diverso da quello delle figure a martellina degli stessi periodi, come se le motivazioni e le finalità fossero state diverse. L'ipotesi che le figure a martellina abbiano finalità religiose e quelle filiformi siano frutto di passatempo, richiede ulteriori verifiche. E' stato anche opinato che le figure a martellina siano opera di adulti e quelle filiformi, di giovani, ma anche tale ipotesi fa sorgere dubbi e finora non si è trovata una chiave che dia più chiari orientamenti.

SCAVI

Sono proseguiti gli scavi del Riparo 2 di Foppe di Nadro, condotti da A.M. Zanettin con una ventina di collaboratori. La novità principale è l'ampliamento degli scavi negli strati a microliti geometrici. Oltre all'industria litica di tipo Epi-paleolitico, sono venuti in luce reperti ossei animali che permettono un interessante studio faunistico.

L'opera finora svolta in Valcamonica ci ha portato a raccogliere informazioni su circa 150.000 figure rupestri e su numerosi insediamenti; dal Castelliere di Dos dell'Arca alle vestigia di Cremoè, dalla Madonna di Sovere, alla necropoli di Via Sante a Capo di Ponte e varie altre località, fino al Riparo 2 di Nadro. Tutti i periodi post-paleolitici sono presenti, sia nell'arte rupestre, sia nella cultura materiale. Non molte altre zone dell'Italia settentrionale possono vantare tanto. Molti siti rupestri e diversi insediamenti pre-romani sono stati identificati e vanno studiati. Rilevamenti di rocce istoriate e scavi devono ampliarsi in studi coordinati e organici se si vuole completare il mosaico della civiltà camuna a cui mancano ancora molte tessere.

MISSIONI ALL'ESTERO

L'attività di quest'anno è stata particolarmente caratterizzata da un notevole incremento delle missioni all'estero che sono state di portata ben più ampia che negli anni precedenti. Si sono realizzate due missioni in Medio Oriente, una missione in Spagna ed è attualmente in corso una missione in Algeria.

A. MEDIO ORIENTE: Le missioni in Medio Oriente, dirette dal sottoscritto, hanno visto partecipare dieci collaboratori: A. Anati, M. Barabino, T. Cittadini, S. Giacomelli, A. Hay, P. Meller-Padovani, O. Pirelli, P. Pirelli, U. Sansoni ed R. Savvateri. Vi hanno inoltre partecipato diversi volontari. Sono state condotte quattro ricerche:

1. *Arte rupestre del Negev e del Sinai*: La ricerca si è svolta con il concorso del Ministero Affari Esteri italiano, del Dipartimento delle Antichità e Musei dello Stato di Israele, e della Amministrazione regionale di Eilat. Vi hanno partecipato anche diversi volontari locali. Abbiamo esplorato aree di arte rupestre in territorio desertico, rilevando una quarantina di rocce istoriate con figure che illustrano la vita di popolazioni nomadi e seminomadi per una lunga serie di millenni. Il materiale raccolto, unitamente a quello che già avevamo da anni precedenti, servirà per allestire una mostra. Un volume di carattere generale è in via di preparazione, mentre diversi temi si prestano a studi monografici. Vi sono buone prospettive di sviluppare questa ricerca con ulteriori campagne archeologiche.

2. *I Beduini del Negev e del Sinai*: Si è iniziata una ricerca etnologico-storica. Si sono visitati gruppi tribali, due nel Sinai e uno nel Negev. Attraverso lo studio dei costumi e tradizioni della cultura materiale, della struttura sociale, delle leggende e dei testi antichi, si è raccolta un'ingente documentazione sulle origini e sulla storia di questo problematico etnos.

3. *I monumenti megalitici del Golan e dell'alta Valle del Giordano*: Si sono svolte esplorazioni preliminari per definire le caratteristiche e la tipologia dei monumenti megalitici, attribuibili al III° millennio a.C. Nel corso di questa esplorazione sono stati scoperti alcuni ortostati decorati in relazione a dolmen e a tumuli. Per la prima volta è ora possibile affermare che esiste, nel Medio Oriente, dell'arte connessa con i monumenti megalitici. La somiglianza stilistica, figurativa e concettuale con l'arte di certi monumenti megalitici europei della stessa epoca, è l'aspetto più interessante finora emerso. Un più ampio lavoro di survey è necessario prima di poter intraprendere uno studio sistematico.

4. *Scavi di Tell-Abu-Zureiq presso Hazorea*: Dopo otto anni d'interruzione sono stati ripresi gli scavi di questa località come pro-

getto congiunto con il Dipartimento delle Antichità dello Stato d'Israele e con l'appoggio dell'Amministrazione Regionale di Megiddo. Durante circa tre settimane di scavo sono state riportate alla luce strutture e livelli di abitazione dei periodi Neolitico, Calcolitico, età del Bronzo, del Ferro e periodo Ellenistico. La scoperta più importante è stata quella di una grotta funeraria di età del Bronzo dei secoli 18° e 14° a.C., nella quale si sono ritrovati resti scheletrici di sette individui, una singolare statuetta femminile, alcuni oggetti in rame, tra cui due magnifici pugnali e numerosi vasi in ceramica dei quali circa 140 erano intatti. Con i pezzi da restaurare vi sono circa 500 vasi. Diversi sono oggetti d'importazione cipriota, micenea e da altre località del Mediterraneo orientale. Alcuni hanno decorazioni di notevole interesse archeologico e artistico. I ritrovamenti di questo scavo, anche da soli, potrebbero riempire un museo. La loro importanza consiste principalmente nelle relazioni culturali e commerciali che evidenziano e nelle implicazioni sociali che emergono dalla opulenza del corredo.

Gli scavi condotti dal 1967 al 1971 in questa località erano stati oggetto di un volume (Hazorea I, Ed. del Centro, 1973). Già allora la località si era dimostrata di eccezionale importanza archeologica. Lo scavo attuale aggiunge nuove scoperte ed è probabile che vi saranno le possibilità per continuarlo.

Dopo i lavori svolti nel Medio Oriente negli ultimi due anni, si aprono ora ampie prospettive di ricerca in questa regione dove abbiamo concessioni archeologiche su siti di primaria importanza.

B. SPAGNA: Nel mese di ottobre, in occasione del Simposio Internazionale per commemorare il Centenario della Grotta di Altamira, abbiamo avuto la possibilità di visitare diverse località di arte rupestre e si è prospettata l'opportunità di riprendere le ricerche che avevamo svolto nella Galizia negli anni '60 e che sono risultati tra l'altro, nel volume "Arte rupestre nelle regioni occidentali della penisola iberica" (Edizioni del Centro, 1968). Da allora sono infatti venute in luce diverse nuove località che possono fare avanzare lo studio e l'interpretazione di questa importante zona di arte rupestre. Si sono presi i necessari approcci in vista di una più ampia missione nel prossimo anno.

C. ALGERIA: Alcuni giorni or sono Umberto Sansoni, con tre volontari, è partito per l'Algeria, per intraprendere una prima missione di ricerche nelle montagne del Hoggar. È una zona notoriamente ricca di arte rupestre incisioni e pitture, ma ancora poco esplorata, se pur altrettanto promettente del Tassili. Per ora la spedizione è ancora sulla via di andata. Dovrebbe infatti aver lasciato Algeri da tre giorni. Il ritorno è previsto per metà dicembre e allora potremo saperne di più.

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

Alla fine di luglio e ai primi di agosto si è svolto a Pontedilegno il III° Simposio Internazionale indetto in Valcamonica dall'Associazione Internazionale per lo Studio delle Religioni Preistoriche ed Etnologiche (IASPER) e dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Oltre 140 studiosi provenienti da 39 nazioni si sono incontrati sul tema: "Le espressioni intellettuali dell'uomo preistorico e primitivo: arte e religione". Erano presenti archeologi, antropologi, etnologi, storici della religione, storici dell'arte, psicologi e biologi che hanno sviluppato, con contributi originali, un incontro a carattere interdisciplinare.

Si sono ascoltate 40 comunicazioni, e una ventina di dibattiti articolari in tre sessioni:

A. Origini delle manifestazioni rituali e del comportamento religioso, sotto la presidenza di B. Chiarelli, professore di Antropologia all'Università di Firenze.

B. Espressioni intellettuali, religiose e ritualistiche dei popoli senza scrittura, sotto la presidenza di J. Ries, Direttore dell'Istituto Orientalista dell'Università di Louvain, Belgio, e G.C. Oosthuizen, direttore del Dipartimento delle scienze della religione, Università di Durban, S. Africa.

C. Arte rupestre e religione, sotto la presidenza di S. Marstrander, direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Oslo, Norvegia, e A. Beltran, decano della Facoltà di lettere all'Università di Saragozza, Spagna.

Il carattere interdisciplinare del Symposium ha favorito scambi d'idee molto stimolanti; accanto a comunicazioni su recenti scoperte archeologiche e metodi interpretativi dell'arte rupestre, sono stati

presentati studi su vari aspetti della religione preistorica e primitiva, sulle implicazioni psicologiche, sui caratteri archetipici dell'iconografia magico-religiosa, su particolari aspetti del comportamento animale e umano, ed altro.

In questa occasione, si sono riunite le commissioni internazionali IASPER sui problemi specifici dell'Associazione, la Commissione per l'arte post-Paleolitica dell'UISPP, UNESCO, per una programmazione generale delle ricerche nel settore. Il Simposio è stato motivo di intensa attività internazionale.

È stato stilato un documento, ratificato dall'Assemblea Generale, da presentare al Parlamento Europeo; con esso si chiede agli organi comunitari un concreto appoggio politico alle attività di ricerca che possano essere gestite nel Governo Europeo con "addetti ai lavori", non con politici. Altre mozioni hanno riguardato la collaborazione internazionale ed interdisciplinare, gli scambi di studiosi e di ricercatori, gli orientamenti dell'insegnamento universitario e della formazione di ricercatori.

Ad integrazione del programma sono state realizzate altre iniziative:

- Tre escursioni a carattere archeologico: 1. al complesso rupestre della Valcamonica; 2. ai petroglifi della Valtellina; 3. alle statue-stele della Lunigiana ed ai musei di La Spezia e Firenze.
- Una mostra sull'arte rupestre, con pannelli sul cielo camuno, su statue-menhir porroghesi e su località archeologiche recentemente scoperte in Francia e in Gran Bretagna.
- Una mostra del libro archeologico ed etnologico, nella quale sono state presentate alcune novità in campo internazionale.
- Proiezioni di documentari etnologici e serie di documenti inediti sull'arte rupestre.

Si è infine tenuto un ampio dibattito sui problemi generali: Origine del comportamento religioso; Il ruolo del mito; Arte e religione; Problemi di metodologia; Collaborazione interdisciplinare.

Nella seduta conclusiva sono state approvate le mozioni che indicano gli orientamenti degli studiosi intervenuti e l'idea di sviluppo delle relazioni internazionali e degli incontri multidisciplinari. Sono stati creati comitati nazionali IASPER che opereranno

nelle nazioni francofone d'Europa, nell'America del Nord e nel Sud Africa.

Il prossimo simposio è stato fissato a Evora, in Portogallo, per il mese di Aprile 1981. Fino a quella data la Segreteria Internazionale dello IASPER resterà presso il Centro.

ATTIVITA' DIDATTICHE

Le attività didattiche si sono ulteriormente diversificate e ampliate quest'anno, con i seminari di ricerca, seminari itineranti, partecipazione a spedizioni archeologiche, corsi di aggiornamento, serie di conferenze, serie di film documentari seguiti da dibattito, e attività e animazioni per le scuole dell'obbligo, sia presso la sede del Centro, sia con conferenze e lezioni dei collaboratori del Centro nelle scuole stesse. La linea del settore resta quella degli anni precedenti ma sorgono gravi problemi logistici e organizzativi. In primo luogo, il limitato personale del Centro è oberato già da numerosi compiti di esplorazioni, scavo, ricerca, studio e di normali attività di gestione. Senza un corrispondente aumento del personale d'intelletto non è possibile aumentare ulteriormente le attività didattiche. Per aumentare il personale occorrono impegni di carattere economico che attualmente non siamo in grado di assumere.

In secondo luogo, i locali del Centro sono sovraffollati e le attività didattiche hanno bisogno di spazi, se si vuole evitare che paralizzino gli altri lavori.

Nello stato di fatto, e finchè non vi saranno possibilità di nuove assunzioni e di nuove disponibilità di spazi-lavoro, dobbiamo scegliere tra le attività da svolgere, e limitarne alcune. La ricerca scientifica è il primo e fondamentale ruolo del Centro, che ci forma ed assicura lo sviluppo culturale e intellettuale, che fa conoscere nel mondo questa istituzione e che ci ha portato ai risultati conseguiti; riteniamo che non vada sacrificata in alcun modo. Gli incontri e i dibattiti sono un aspetto irrinunciabile e già ora ci sembra di farne troppo pochi. Le pubblicazioni sono ferme per mancanza di fondi e di personale, mentre i manoscritti si accumulano in redazione. Non si vede a cosa altro si possa rinunciare.

Le attività didattiche sono in pieno sviluppo e costituiscono un servizio d'interesse pubblico che facciamo con entusiasmo.

Non devono però detrarre tempo e spazio dalla ricerca. Contrariamente a quanto avviene, esse dovrebbero servire ad alimentare la ricerca, ad assicurarci nuovi e più ampi spazi di lavoro, a permetterci di avere un maggior numero di collaboratori qualificati e dovrebbero come minimo, coprire economicamente se stesse e non gravare sul bilancio. Già il problema è stato illustrato alle autorità competenti e se, come ci è stato promesso, esse ci verranno incontro, ci auguriamo di non essere costretti a limitare questo settore.

EDIZIONI DEL CENTRO

Le edizioni del Centro costituiscono il più gravoso economicamente tra i settori del Centro. E' quello che ha maggiormente sofferto dall'assedio economico. La vicenda è descritta nel volume "La Cultura Assediata" ed è inutile insistere perchè la conoscete. Da allora la situazione è migliorata e sembra che l'assedio sia in via di smantellamento. Ma nel contempo le attività editoriali sono state sacrificate. Da due anni l'editoria è pressochè ferma, mentre i manoscritti pronti per la stampa si stanno accumulando. Ciò ha causato, tra l'altro, una fuga di testi che, essendo il Centro nell'impossibilità economica di stampare, gli autori si sono ripresi per disporre altrimenti.

Lo scorso anno, 1978, il Centro si era limitato a stampare opere che assicurassero l'immediato recupero dell'investimento:

- La 9a edizione di *Capo di Ponte*
- L'edizione francese di *Evoluzione e Stile*
- 13 nuove stampe della serie destinata alla mostra didattica *10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre*.
- Una nuova edizione del *Depliant* del Centro
- Una nuova serie di *Diapositive*.

Quest'anno l'austerità che il Centro si è imposto per far fronte ai debiti, ci ha permesso di stampare ancor meno e sempre sulla stessa linea dell'indispensabile:

- Una terza edizione del volumetto *Arte preistorica in Valcamonica*
- la seconda edizione italiana del *Catalogo della mostra didattica*.

Adesso si sta riprendendo cautamente a stampare e, come prima cosa, sta andando in tipografia il *Bollettino* vol. 17 e si sta preparando il vol. 18.

Il danno morale che l'assedio economico ha causato al settore editoriale è enorme. Si sono perse opere importanti, altre sono superate e vanno riscritte. Si sono persi i contatti con un pubblico che ci seguiva e che aveva ormai l'abitudine di vederci uscire con sette, otto volumi all'anno, contatti che potremo ripristinare solo quando avremo una concreta programmazione editoriale ed avremo già qualche volume nuovo da offrire. La diffusione delle pubblicazioni quest'anno è calata drasticamente e riprendere i contatti con il pubblico, quando tale operazione sarà giustificata, costerà degli sforzi promozionali e un dispendio di tempo e di energie dei quali avremmo volentieri fatto a meno. Ciò malgrado è necessario riprendere, anche con opere di carattere generale, ma principalmente con opere scientifiche serie, che presentano documenti di prima mano e che li analizzano, perchè queste opere fanno la cultura di domani: gli *Atti del Simposio Internazionale sulle espressioni intellettuali*, opere monografiche per la serie *Archivi*, sono libri che richiedono grossi impegni economici e che hanno una distribuzione limitata e lenta. Ma se non ne avessimo prodotti in passato, il Centro non avrebbe oggi il prestigio che ha, la Valcamonica non sarebbe arrivata alla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, la ricerca scientifica non avrebbe ricevuto quella spinta che ha avuto e l'arte rupestre non sarebbe entrata, come sta entrando, in tutte le scuole e nella cultura generale.

Oggi la Valcamonica non avrebbe oltre duecentomila visitatori all'anno. Aggiungiamo anche che, se non vi sono libri monografici, non si producono documenti, analisi, idèe, sintesi, senza le quali anche i libri di divulgazione non potrebbero essere altro che album fotografici, svuotati di contenuto. E con tal genere di libri non si fa neppure la divulgazione: restano lettera morta. Bisogna dunque riprendere a stampare, e a stampare opere serie e impegnative, alcune delle quali, sicuramente, non riusciranno a coprire l'investimento che richiedono, neppure dopo due o tre anni. Sono opere che vanno sponsorizzate perchè costituiscono un servizio alla cultura che altrimenti la cultura non avrebbe. E sono opere che andranno, almeno in parte, distribuite alle biblioteche pubbliche da parte di enti pubblici, perchè per il momento ancora non appartengono alle categorie di libri che

rientrano nell'ottica di un bibliotecario o di un consiglio di biblioteca. Ma, una volta entrate, saranno stimolo per ulteriori ricerche, fonte di una più profonda conoscenza del patrimonio culturale, stimolo intellettuale, motivo di crescita civile ed anche strumento di divulgazione responsabile e cosciente.

Quando avremo stampato alcune di queste opere, riprenderemo i contatti con il pubblico di colleghi, di studiosi, di appassionati che ci eravamo faticosamente guadagnato in quindici anni e al quale l'assedio economico ha dato una mazzata.

Non piangiamo sul latte versato. Cerchiamo di riparare, se possibile, con il concorso degli enti pubblici ai quali si presenta, con la possibilità di contribuire alla diffusione di tal genere di opere, un'occasione di fare cultura e di creare un'immagine di se stessi che non dovrebbero lasciarsi sfuggire.

LABORATORI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

I settori tecnici del Centro sono i "campi base" dell'esplorazione, della ricerca, della elaborazione dei dati, della preparazione di pubblicazioni.

Nei *Laboratori*, coordinati dall'Arch. Tiziana Cittadini, si fanno progetti, elaborati topografici, piani di ricerca e di valorizzazione, rilevamenti, disegni, fotografie, capitoli.

Quest'anno i lavori più grossi sono stati:

1. Elaborazione dei dati inerenti alla campagna di esplorazione e rilevamento delle rocce istoriate.
2. Presentazione grafica degli scavi.
3. Progettazione del parco di Foppe e del Museo di Nadro.
4. Cartografia archeologica.
5. Pianificazione delle ricerche in Italia e all'estero.
6. Elaborazione grafica dei documenti raccolti e delle topografie concernenti le zone di ricerca.

Nei laboratori ci ha lasciato Savio Giacomelli, per dedicarsi interamente alla sua vocazione: l'alpinismo. Savio resta un collaboratore esterno. Si trova attualmente sul Monte Kenya, dove, tra una scalata e l'altra, ci auguriamo che scopra incisioni rupestri.

Due nuovi collaboratori dei laboratori sono il fotografo Maurizio Barabino e la disegna-

trice Ulla Castaldelli; collaborano saltuariamente, soprattutto nei fine-settimana.

Gli *Archivi* del Centro conservano la documentazione più completa esistente al mondo, su l'arte rupestre e, in particolare, la documentazione su l'arte rupestre camuna, il primo monumento italiano e per ora l'unico, ad entrare nella lista del patrimonio culturale mondiale. In essi sono raccolte documentazioni non solo sui quindici anni di ricerche scientifiche svolte da quando esiste il Centro, ma anche di anni precedenti, e di spedizioni e studi svolti in tutti i continenti. E ogni anno si arricchiscono con nuove documentazioni.

Questi archivi non hanno per ora neppure una persona fissa che si occupi di loro. Ognuno di noi partecipa a mantenerli ordinati e funzionali. Ogni anno, studiosi e studenti vengono per consultarli, per attingere materiali per ricerche, per studi comparativi, per tesi di laurea. Decine di migliaia di foto e disegni costituiscono un patrimonio che non si può valutare in moneta. Vale anni di lavoro, di pensiero, di sacrifici, di viaggi, di esplorazioni, di studio. Questi documenti non hanno spazi adeguati, né per essere consultati facilmente, né per essere conservati assicurando che non deperiscano. Gran parte di essi sono sistemati in solaio, perché non vi sono altri spazi, soffrono dell'umidità, delle differenze di temperatura tra estate e inverno, del fatto che sono stipati gli uni accanto agli altri. Sono in via di deperimento e se non si trova una sistemazione adeguata, tra una generazione, ben poco resterà. Da anni ripetiamo che occorre una sistemazione, ma questo patrimonio non sembra risvegliare nessuna considerazione. I documenti storici non hanno nessun sindacato che li difenda. Con le finanze del Centro, quando si stenta ad assicurare gli stipendi, ben poco si può fare per creare nuove strutture per gli archivi, senza adeguati interventi.

La *Biblioteca*, coordinata da Bruna Facchini, si arricchisce annualmente di nuovi volumi. Oltre 1200 volumi sono entrati dall'inizio dell'anno, una media di 120 libri al mese. Sono libri d'arte e d'archeologia, notoriamente voluminosi. Si sono aggiunte nuove scaffalature che sono già saturate e negli attuali locali non v'è più posto, né per nuovi libri né per lettori.

La biblioteca è alimentata quasi interamente da omaggi e scambi; e accetta solo libri

che ritiene utili, pertinenti ai temi specifici che la concernono.

MUSEI, ESPOSIZIONI E PARCHI

Questi settori hanno trascorso un anno di meditazione e di ripensamento. Dall'inizio dell'anno si sono fatte otto mostre, usando la serie di stampe della mostra itinerante. Una sola di queste all'estero: a Monaco di Baviera. Tra qualche giorno si aprirà una nostra mostra ad Algeri. Verrà presentata da Umberto Sansoni, che si trova in missione in Algeria. Una mostra anomala è stata quella realizzata a Ponte di Legno in concomitanza con il Simposio Internazionale: Mostra di libri archeologici ed etnologici, esposizione di rilievi e fotografie di arte rupestre e di statue menhir, in una collaborazione tra il Centro e i suoi soci che operano in varie nazioni. Salvo quest'ultima, le mostre di quest'anno sono state riflesso del lavoro svolto negli anni precedenti e non hanno richiesto sforzi particolari.

Le nostre energie in questo settore sono state dedicate a inventare cose nuove che, se ne avremo i mezzi, troveranno espressione in futuro:

Tiziana Cittadini ha pianificato ristrutturazione e ampliamento del Museo di Nadro, ha inoltre portato a buon punto la pianificazione del parco archeologico di Foppe.

Si è pianificata e si sta completando una grande mostra dell'arte rupestre del Sinai e del Negev. La mostra sarà pronta tra breve, ma non si trovano per ora locali adatti per esibirla né in Italia, né in Israele. Questa mostra è costituita da rilievi in grandezza naturale, di località rupestri inedite, di estrema efficacia e di grande valore grafico, nei deserti mediorientali, tra cui rocce istoriate non lungi dal Monte Sinai. I rilievi illustrano una gamma di stili che copre circa ottomila anni.

In Israele, Paola Meller-Padovani sta preparando una mostra sulle scoperte effettuate negli scavi di Tell Abu-Zureiq (Hazorea).

ATTIVITA' CULTURALE E SOCIALE

Le attività culturali e sociali sono assai diversificate. Quasi ogni settimana, al Centro avvengono incontri e dibattiti. A due riprese, nel corso dell'anno, si sono avuti cicli di

films etnologici seguiti da dibattito e, durante la stagione estiva, un ciclo di conferenze connesse con la campagna di scavi.

In giugno abbiamo dato un concerto del violoncellista Haym Zemach. Si sono tenuti seminari itineranti; alcuni Soci hanno partecipato alle missioni all'estero unendosi alle spedizioni. Tra le attività culturali e sociali va forse considerato anche il Simposio internazionale tenuto alla fine di luglio e ai primi di agosto.

L'Assemblea dei Soci, di fatto, è anch'essa una attività culturale e sociale con la quale si conclude un anno e se ne apre un altro.

Ma ormai, la vita al Centro, oltre a tutto, è anche, di per sé, una attività culturale e sociale; tutti i giorni all'anno. Il movimento di studiosi, di studenti e di laureandi, di insegnanti, di appassionati, di giovani, di scuole, portano tutti i collaboratori del Centro a fare quotidianamente anche una vasta attività culturale e sociale. Anche se ciò non giova particolarmente alla ricerca scientifica, poichè richiede eccessivo dispendio di tempo, il contatto umano che si stabilisce con gli interlocutori è certamente costruttivo.

CONCLUSIONI

Questo veloce giro di orizzonte sulle attività svolte dal Centro ci ha portato a vedere la vita dell'istituzione nei suoi diversificati aspetti e nei suoi numerosi problemi. Se pur con carenza di spazio, di personale e di fondi, il Centro va comunque avanti, seguendo nelle linee generali il programma decennale, e realizzando, di volta in volta, quei progetti specifici che riusciamo a realizzare.

Esplorazioni e ricerche in Valcamonica, missioni all'estero, incontri, il Simposio internazionale, le attività didattiche, le attività museali, le esposizioni e mostre, le varie attività culturali, hanno nel complesso fatto un'annata densa e viva.

I problemi non mancano e di volta in volta li abbiamo enunciati, ma l'assedio è superato per il momento, e il Centro, anche economicamente, sta tornando a galla dopo due anni d'inutili sofferenze.

Dopo un gran dispendio di energie devolute a problemi spiccioli di sopravvivenza, stiamo riprendendo una normale navigazione. Questi due anni sono stati una prova, se

ce n'era bisogno, che il Centro ha la sua forza di resistenza, che il lavoro va avanti anche nelle più grigie difficoltà. I 140 colleghi di 39 nazioni venuti per il simposio, così come gli oltre settanta studenti venuti per la campagna estiva, non si sono neppure accorti della crisi economica che il Centro stava attraversando.

Agli altri riconoscimenti si aggiunge ora quello dell'inserimento dell'arte camuna nella lista del patrimonio culturale mondiale. Quest'anno si chiude con buoni auspici. Ora bisogna riprendere a pubblicare, questa è la più difficile tappa che ci proponiamo conseguire nel 1980.

Altro proposito sarebbe quello di dare nuovo impulso e più veloce ritmo all'opera di esplorazioni, scoperta, rilevamento e studio dell'arte rupestre della Valcamonica.

I rapporti internazionali hanno dato i loro frutti e anch'essi vanno potenziati.

Sul piano logistico, gli aspetti più urgenti sono quelli della sistemazione e dell'ampliamento di spazi per la biblioteca, gli archivi e i laboratori.

Riguardo ai problemi economici, i dialoghi che si sono aperti con la Regione, con i ministeri, con il CNR, con il Consiglio d'Europa e con l'UNESCO, vanno portati avanti con una concreta visione del servizio che questo Centro rende alla cultura e alla ricerca scientifica e del ruolo che ormai il Centro va ricoprendo sul piano nazionale e internazionale.

Al Consiglio del Centro, che viene rinnovato in questa Assemblea, spettano gravi responsabilità e seri impegni: il servizio che è chiamato a dare richiede una visione culturale, una capacità decisionale e operativa, uno slancio umano e intellettuale, che non devono mancare.

Concludo pertanto con l'augurio, al Centro, ai suoi Soci presenti e a quelli che ci seguono da quaranta nazioni, che i prossimi due anni di gestione portino il Centro a nuovi e più vasti traguardi e ci permettano di offrire le nostre energie nel modo migliore e col massimo impegno, per il progresso della cultura e della ricerca scientifica.

Prof. Emmanuel Anati
(Direttore del Centro)



Fig. 3-4
Due momenti del terzo Simposio Internazionale
di Valcamonica (1979): "Le espressioni intellettuali
dell'uomo preistorico: arte e religione". Il Simposio
si è svolto a Pontedilegno (Bs.).

PARTECIPANTI AI LAVORI DELL'ANNATA 1979

DIRETTORE:	Emmanuel Anati	Capo di Ponte
DIREZIONE, SEGRETARIA E AMMINISTRINE:	Ariela Anati Bruna Facchini Franca Facchini Giovanna Filafusi Antonio Ghetti Maria Patarini Marisa Stocchetti	Capo di Ponte Braone Braone Paisco Loveno Capo di Ponte Capo di Ponte Capo di Ponte
PERSONALE DI GESTIONE:	Graziella Angeli Marina Angeli Vittorina Bianchi Margherita Damisella	Pescarzo Pescarzo Pescarzo Pescarzo
STUDIOSI E TECNICI:	Maurizio Barabino Ulla Castaldelli Tiziana Cittadini Savio Giacomelli Avraham Hay Paola Meller Padovani Umberto Sansoni Roger Savatteri Mila Simoes de Abreu Annamaria Zanettin Avogadri	Milano Milano Boario Terme Breno Tel Aviv (Israele) Tel Aviv (Israele) Ancona Gerusalemme (Israele) Lisbona (Portogallo) Lovere
STUDENTI E VOLONTARI:	Fabio Alberti Enrica Amadei Bianca Canèpa Nadia Cantori Emanuela Chiminelli Dora Cianta Jennifer Clark Diego Colombo Patrizia Ferrario	Boario Terme Genova Roma Ancona Nave (Bs) Roma Chevy Chase, Md. (USA) Bergamo Dairago (Mi.)

Paola Franconeri	Cassano d'Adda (Mi.)
Silvana Franconeri	Cassano d'Adda (Mi.)
Patrizia Frontini	Milano
Beatrice Gandini	Roma
Alessandra Gentile	Brescia
Frances Griffiths	Sidney (Australia)
Laura Guerra	Bologna
Malika Hachid	Algeri (Algeria)
Tamara Hufschmidt	Bonn (Germania)
Stefano Jesi	Romano L.do (Bg.)
Teresa Lopez	Braganca (Portogallo)
Antony Luppino	Roma
Donatella Maitan	Forlì
Francesca Malpei	Milano
Luisa Mascheroni	Fagnano O. (Va.)
Federica Mendaia	Lovere
Luisa Muscedra	Caionvico (Bs.)
Susan O'Brien	S. Francisco, Calif. (USA)
Anna Passi	Fano (Bs.)
Laura Petrella	Pavia
Olga Pirelli	Milano
Paola Pirelli	Milano
Andrea Potami	Valdagno (Vi.)
Andrea Pretto	Valdagno (Vi.)
Paolo Riboli	Grassobio (Bg.)
Mario Riva	Usmate (Mi.)
Lotte Rosing	Mogenstrup (Danimarca)
Valentina Scaglia	Verderio Sup. (Como)
Gisele Rocha Silva	Belo Horizonte (Brasile)
Ester Tramontin Perata	Venezia
Giancarlo Tramontin	Venezia
Augusto Vielmi	Malegno (Bs.)
Cristiana Zanasi	Modena
Carlo Zaza	Roma
Chiara Zipponi	Brescia

Inoltre, sotto la guida di Yves Lebas e André Blain,
22 studenti de l'Ecole Internationale, Ginevra.

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1978
Approvato dall'Assemblea del Centro l'11 Novembre 1979

A - CONTO ECONOMICO

ENTRATE:	L. it.
Quote Soci	9.177.567
Proventi pubblicazioni	36.045.984
Proventi vari	739.045
Contributi Valle e Provincia	500.000
Altri contributi	51.299.100
Gestione Iasper	432.503
Altre entrate	8.536.748
Totale	106.730.947

USCITE:	
Personale	57.858.044
Gerenza	13.354.756
Rappresentanza	275.000
Uffici	5.545.514
Laboratorio e foto	4.701.438
Viaggi-Missioni-Ricerche	1.119.450
Automezzi-Trasporti	929.545
Biblioteca	456.541
Pubblicazioni	19.297.848
Assicurazioni	980.058
Oneri bancari	1.272.854
Impianti e costruzioni	—
Altre spese	—
Totale	105.791.048

RIEPILOGO CONTO ECONOMICO:

Entrate	106.730.947
Uscite	105.791.048

Attivo gestione 1978	939.899
Residuo passivo al 31.12.1977	7.913.036

Totale passivo al 31.12.1978 6.973.137

B - APPENDICE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1978:

OPERAZIONI IN ASPETTATIVA E SALDO AMMINISTRATIVO

Entrate:	L. it.
— Fatturato non riscosso al 31.12.1978	8.200.748
— Residui bancari e postali al 31.12.1978	740.021
— Contributi deliberati per l'esercizio 1978 e non riscossi al 31.12.1978	40.000.000
Totale crediti	48.940.769

Uscite:	
— Fatture da pagare al 31.12.1978	51.837.771
— Retribuzioni e contributi dipendenti da versare al 31.12.1978	11.269.372
— Scoperti bancari e prestiti	7.438.718
Totale debiti	70.545.861

Saldo amministrativo al 31.12.1978

20.665.193

NUOVI SOCI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1979

- A ABBENANTE Sig.na A., Via del Carmine 5, 20100 Milano, Italia.
ALBANESE Ins. S., Via Campassi 18, 36078 Valdagno, Italia.
ALLAVENA Ing. R., Via S. Galdino 11, 20100 Milano, Italia.
AMADEI Sig.na E., Via Bellucci 11-8, 16124 Genova, Italia.
AMBU Sig. E., Via D. Martinelli 13, 40133 Bologna, Italia.
ANDREOTTI Sig. A., Via A. Caveri 1A/ 33 B, 16100 Genova, Italia.
ANTONIOLI Prof. A., Piazza Rampinelli, 25049 Iseo, Italia.
- B BARABINO Sig. A., Via Civenna 1, 20151 Milano, Italia.
BARABINO Sig. M., c/o Ore Studio, Via Priv. di Gonfalone 5, 20100 Milano, Italia.
BARTOLOME Sig. R.G., c/o Martinez Barrionuevo 4 - 4° - B, Malaga, Spagna.
BARUFFA Sig. A., Via Gasparotto 4, 20100 Milano, Italia.
BASSI Sig.na E., Via Casoretto 45, 20131 Milano, Italia.
BELLI Sig.na A., Piazzale Azzolino 13, 63023 Fermo, Italia.
BENEDETTI Sig. G., Via A. Ressi 7/A, 20100 Milano, Italia.
BENELLI Sig. G., Via Denti 2, 20100 Milano, Italia.
BIBLIOTECA CENTRALE Facoltà di Magistero, Via S. Fabiano 9, 52100 Arezzo, Italia.
BIBLIOTECA CIVICA, Via Porro 25, 25048 Edolo, Italia.
BISCHOFBERGER Sig.na C., Buhlstr. 7, 8700 Kusnacht, Svizzera.
BORDIGNON Ins. A., Via Faranni 33, 30170 Mestre, Italia.
BONACCORSI DI REBURDONE Sig.na Doris, Via De Cristofaro 12, 95126 Catania, Italia.
BORDONI Sig. M., Corso Porta Vercellina 4, 20100 Milano, Italia.
BOTTANELLI Sig.na F., Via Salieri 1, 20131 Milano, Italia.
BROCKWAY Dr. R.W., Box n. 5, Brandon University, Brandon, Manitoba, Canada.
BUONASSISI Sig.ra A., Via Settala 10, 20100 Milano, Italia.
BUONASSISI Sig. R., Via Settala 10, 20100 Milano, Italia.
- C CANDELARI Ins. A., Via Monte Grappa 9, 60100 Ancona, Italia.
CANEPA Sig.na B., Via Val di Lanzo 10, 00100 Roma, Italia.
CANTORI Ins. N., Via Panoramica 22, 60100 Ancona, Italia.
CARBINI Sig. E., Piazza della Vittoria 21, 60036 Montecarotto, Italia.
CARMINATI Sig.na L., Corso Magenta 31, 20100 Milano, Italia.
CASAROLI Sig. C., Via Pinerolo 16, 20100 Milano, Italia.
CASTALDELLI Sig.na U., Via Civenna 1, 20151 Milano, Italia.
CASTELLANI Sig.na N., Via Biloni, 25043 Breno, Italia.
CASTELLI Dr.ssa G., Via Volta 19, 20100 Milano, Italia.
CATTANE Sig. E., 25044 Cemmo di Capo di Ponte, Italia.
CENTRO STUDI SORANI "VINCENZO PATRIARCA", Casella Postale 121, 03039 Sora, Italia.

- CHENDI Dr. D., 24062 Costa Volpino, Italia.
 CHENORKIAN Sig. R., 06 B.P. 336, Abidjan 06, Costa d'Avorio.
 CHIMINELLI Sig.na E., Via Zanardelli 115, 25075 Nave, Italia.
 CIANTA Dr. D., Via Bixio 41, 00185 Roma, Italia.
 CIARCIA' Rag. U., Via O Guerrini 3, 20100 Milano, Italia.
 CLARK Miss J., 5509 Center St., Chevy Chase, Md. 20015, USA.
 CLERICI Avv. L., Via Manara 17, 20122 Milano, Italia.
 COLOMBO Sig. D., Via Amadeo 9, 24100 Bergamo, Italia.
 COOPERATIVA "S. DOMINGO" a.r.l., Via Volturmo 12/A (Negozio Libreria "Unità 7"), 20052 Monza, Italia.
 CURRELI Sig. A., Via Chopin 34, 20100 Milano, Italia.
- D DE MELO BEIRAO Avv. C.M., Rua Costa Pinto 42, 2780 Paco D'Arcos-Oeiras, Portogallo.
 DI SAN BONIFACIO FERRI Sig.na N., Via del Santo 30, 35100 Padova.
 DRAGONETTI Sig.ra A., Via Canova 9, 20100 Milano, Italia.
- E ESSED Ing. W., L.V. Nw. Oosteinde 432, 2274 G J Vourburg, Olanda.
- F FERRARIO Sig.na P., Via Leonardo da Vinci 4, 20020 Dairago, Italia.
 FRANCESCHINI COLETTA Ins. G., Piazza Silvio d'Amico 30, 00100 Roma, Italia.
 FRANCONERI Sig.na P., Viale delle Rimembranze 24, 20062 Cassano d'Adda, Italia.
 FRANCONERI Sig.na S., Viale delle Rimembranze 24, 20062 Cassano d'Adda, Italia.
- G GANDINI Sig.na B., Via G. Belloni 94, 00100 Roma, Italia.
 GENTILE Sig.na A., Via Brig. da Avogadro 15, 25100 Brescia, Italia.
 GERALDES DE CUNHA LOPES Sig.na T.M., 5370 Alvites-Mirandela, Portogallo.
 GRANO Dr. I., Piazza Gramsci 12 B, 15048 Valenza, Italia.
 GUERRA Sig.na L., Via Tibaldi 20, 40100 Bologna, Italia.
- H HACHID Mlle M., 35 Rue Jean Jaurès, El-Mouradia, Alger, Algeria.
 HUFSCHMIDT Sig.na T.F., 5 KOLN 50, Germania.
- I INVERSINI Sig. A., Piazza S. Giacomo 4, 25047 Darfo, Italia.
- J JACKSON Mr. P., 18 Newland Close, St. Albans Herts, Inghilterra.
 JESI Sig. S., Via Schivardi, 24058 Romano L.do, Italia.
- K KORN Miss. S., 35 Kingsgate Rd., London, N.W.G., Inghilterra.
- L LORBLANCHET Dr. M., L'Oustalou, 46500 Gramat, Francia.
 LOVATO Sig. A., Via E. Tito 4, 30031 Dolo, Italia.
 LUNGARINI Sig. C., Via Giggi Pea 3, 00100 Roma, Italia.
- M MAINARDI Sig. C.C., Via Sa. Giovanni sul Muro 13, 20100 Milano, Italia.
 MALLOGGI Dr. M., Via Carroccio 12, 20100 Milano, Italia.
 MARKUS Sig. W., Donaугründe 3, 8391 Erlau, Germania.
 MAROCCO Sig. V., Via Zuretti 75, 20100 Milano, Italia.

- MASCHERONI Ins. L., Via Piave 4, 21054 Fagnano Olona, Italia.
 MAURI Sig.a I., Via M. D'Oggiono 17, 22048 Oggiono, Italia.
 MENICI in D'ANTONIO Sig.ra L., Via A. Ponzetti 14, 24010 Ponteranica, Italia.
 MONECHI Sig. G., Via Napoli 81, 80078 Pozzuoli, Italia.
 MORRIS Avv. R.W.B., Quarter, Carruth Drive, Kilmacolm, PA13 4HR, Scozia.
 MUSATI Sig.a R., Via Roma 8, 22049 Valmadrera, Italia.
 MUSCEDRA Sig.na L., Via S. Orsola 240, 25100 Brescia, Italia.
- P PAANANEN Dr. U., Kuivastie 1 A 15, 90500 Oulu 50, Finlandia.
 PANIZZA Sig. B., Via Minoglia 21, 46049 Volta Mantovana, Italia.
 PAPOUTSAKIS Arch. C., Dimocharous 60, Athens T.T. 601, Grecia.
 PARIS Sig. C., Via de Sanctis 15, 20030 Palazzolo Milanese, Italia.
 PASSI Sig.na A., S. Tomà 2774, 30100 Venezia, Italia.
 PETRELLA Sig.na L., Via S. Zeno 2, 27100 Pavia, Italia.
 PODDIGHE Ten. Col. G., Caserma S. Barbara, Piazzale Perucchetti, 20100 Milano, Italia.
 POTAMI Sig. A., Via Istria 1, 36078 Valdagno, Italia.
- R RAPETTI Dr. L., c/o Liceo Scientifico Statale, Via Spalti Minzoni, 25038 Rovato, Italia.
 RIBOLI Sig. P., Via Zanica 14, 24050 Grassobbio, Italia.
 RINCETTI PERONI Ins. Carla, Via U. Ugolini 19, 25100 Brescia, Italia.
 RIVA Sig. M., Via Torino 22, 20040 Usmate, Italia.
 ROCHA SILVA M.lle G., 13 Rue St. Lazare, 75009 Paris, Francia.
 RONCHI Avv. P., Via Val di Sole 22, 20100 Milano, Italia
 ROSSI Sig. R., Via Bracciano 8, 20100 Milano, Italia.
- S SACCHIERO GELMI Ins. B., Via degli Albani 6, 24100 Bergamo, Italia.
 SAVATTERI Mr. R., 18 Nachshon Street, Abu Tor, Jerusalem, Israele.
 SCAGLIA Dr. R., Piazza Gneccchi 2, 22050 Verderio Superiore, Italia.
 SCAGLIA Sig.na V., Villa Gneccchi, 22050 Verderio Superiore, Italia.
 SIMONI Sig. S., Via Marcona 48, 20100 Milano, Italia.
 SOLIER Ing. P.B., 119 Route de Choulex, 1249 Choulex, Svizzera.
- T TETTAMANTI Sig.ra A., Via Civenna 1, 20100 Milano, Italia.
 TRAMONTIN Ins. G., Dorsoduro 843, 30100 Venezia, Italia.
 TRAMONTIN PERATA Ins. E., Dorsoduro 843, 30100 Venezia, Italia.
 TRIPATHY Dr. K.G., Reader, Department of Anthropology, Utkal University, Bhubaneswar 4, Orissa, India.
- V VAIANA Sig. L., Via Roma 8, 22049 Valmadrera, Italia.
 VAN DER VEEN Sig. H.R., Drieseweg 86, 3881 He Putten, Olanda.
 VENTURA Sig. S., Via Vespri Siciliani 23, 20100 Milano, Italia.
 VIELMI Sig. A., Via Campello, 25053 Malegno, Italia.
 VOIPI Sig.na A.M., 10/12 Square Adanson, 75005 Paris, Francia.
- Z ZANASI Sig.na C., Via Due Canali 330/1, 41100 Modena, Italia.
 ZANNONI Arch. G.M., Via Ravizza 12, 20100 Milano, Italia.
 ZANON Rag. P., Via Lecco 9, 22049 Valmadrera, Italia.
 ZANZOTTERA Ins. L., Via A. Oriani 1, 20122 Milano, Italia.
 ZIPPONI Sig.na C., Via III n. 26, Quartiere Abba, 25100 Brescia, Italia.